

Capucci abiti nel castello

Da ambasciatore dell'eleganza italiana a protagonista dell'arte contemporanea. È il percorso creativo e geniale di Roberto Capucci che a settembre sarà accolto con 66 creazioni nelle antiche sale del Palazzo Odeschalcchi di Bracciano. Una straordinaria mostra di «Sovrana eleganza», questo il titolo, intensamente legata alle atmosfere del castello e curata dallo stesso maestro insieme alla principessa Maria Pace Odeschalcchi. Un prezioso lavoro frutto di una lunga amicizia, da quando il maestro le fece l'abito dei 18 anni e poi quello per le nozze:

«una donna semplice e sensibile - l'ha definita Capucci - che ha avuto la lungimirante idea di aprire questo meraviglioso maniero a forme di mecenatismo moderno». Un apprezzamento sincero che rende ancora più deludente il comportamento delle «amministrazioni comunali sulla creazione di una sede che potesse ospitare l'archivio storico dello stilista: 600 vestiti, un patrimonio lussuoso e variegato



che cresce continuamente per le donazioni delle sue clienti, come la principessa Pallavicini o, da ultima, Valentina Cortese. «Ho il mio museo a Firenze a Villa Bardini - spiega Capucci - perché Roma non mi ha voluto. Ho rincorso Veltroni per un anno e mezzo e non sono nemmeno riuscito a parlargli. È lo stesso sia accadendo con Alemanno...»

La Sala delle Armi, che evoca tornei e battaglie, ospita le stoffe scolpite degli abiti da sposa che guardano ad amor cortesi e prodi cavalieri con il felice contrasto tra eteri tessuti e il pesante metallo di armi e armatu-

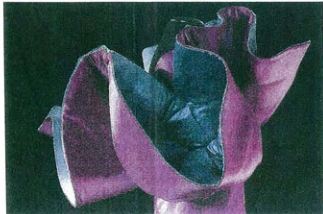
re. Ma spunta anche l'abito indossato da Rita Levi Montalcini per ritirare il Premio Nobel o quello realizzato per Esther Williams.

Ritornano i celebri abiti-scultura «al castello è come se fossero a casa loro» dopo fasi diverse che hanno accompagnato la vita artistica di Capucci. Nel 1980, quando si dimise dalla Camera della moda, lo stilista nato a Roma nel 1930 (il fratello Fabrizio ha sposato Catherine Spaak e dall'unione, nel '83 è nata la figlia Sabrina) aveva voglia di afrancesarsi dalla stagionalità «troppo poco tempo per creare» e lasciare più spazio alla fantasia. Nel '95 una nuova svolta: viene invitato ad esporre alla Biennale di Venezia con 12 sculture che hanno la struttura dell'abito, ma non si indossano. «Sembra un gioco di parole - ha spiegato Enrico Minio, direttore della Fondazione Capucci - ma bisogna distinguere tra sculture abiti e abiti sculture. Solo questi ultimi sono un'utopia indossabile».

Il Castello Odeschalcchi di Bracciano conferma così il proprio ruolo di motore culturale e riporta il maestro nel Lazio, dopo le mostre del Museo Fortuny a Venezia e del museo Tinguely di Basilea. «Puntiamo su questo castello - ha spiegato Federica Alatri, presidente dell'agenzia regionale per la Promozione turistica - per creare un contesto favorevole allo sviluppo del settore turistico privato. Ci rivolgiamo a una domanda italiana e straniera con un'offerta di eventi culturali e possibilità di vivere un'esperienza legata al territorio e alle identità locali».

Flavia Fiorentino

«Sovrana eleganza» in mostra a Bracciano



Artista

A fianco un celebre «abito-scultura» del grande stilista. A sinistra, Roberto Capucci nel 1956 con l'attrice Esther Williams. A destra il maestro con una sua preziosa creazione



Cultura & Tempo libero